

Lupo Borgonovo  
'Fruttolo', 2017  
Gomma siliconica, varie forme

L'opera è costituita da una serie di calchi di frutta e ortaggi esotici provenienti dal Nord Africa, dal Sudamerica, dallo Sri Lanka e dalla Cina, acquistati dall'artista nei negozi multietnici del quartiere in cui vive a Milano. Duplicati di pannocchie, mapi giganti, guava e altri frutti bizzarri, di cui custodiscono segni e tracce, i calchi diventano un volto, un ritratto, una maschera. Oggetti profani, i frutti trasformati in maschera diventano immagini dense di significato.

Sédar Senghor  
'Preghiera alle maschere'

Maschere! O maschere!  
Maschera nera maschera rossa, voi maschere bianche e nere  
maschere dai quattro punti da cui soffia lo Spirito vi saluto nel silenzio!  
E non ultimo tu, Antenato dalla testa di leone.  
Voi custodite questo luogo chiuso a ogni riso di donna, a ogni sorriso che avvizzisce.  
Voi distillate quest'aria d'eternità in cui respiro l'aria dei miei Padri.  
Maschere dal viso senza maschera, spoglie d'ogni fossetta e d'ogni ruga  
che questo ritratto, questo mio viso chino sull'altare di carta bianca  
a vostra immagine avete creato, udite!  
Ecco che muore l'Africa degli imperi - agonia di principessa miserabile -  
e l'Europa a cui ci unisce il cordone ombelicale.

Fissate dunque gli occhi immutabili sui vostri figli sempre comandati  
che dan la vita come il povero il suo ultimo vestito.  
Si possa noi rispondere presente alla rinascita del Mondo come il lievito serve alla  
farina.  
Se no, chi insegnerà la cadenza al mondo defunto delle macchine e dei cannoni?  
Chi lancerà il grido esultante per risvegliare i morti e gli orfani all'aurora?  
Dite, chi renderà il ricordo della vita all'uomo dalle speranze sventrate?  
Ci dicono gli uomini della morte.  
Noi: uomini della danza, dai piedi che si rafforzano solo pestando il suolo.

(Sédar Senghor, Antologia lirica, a cura di C. Castellaneta, Sansoni Accademia Editore,  
Milano 1969, pp. 57-59)

Léopold Sédar Senghor fu un intellettuale, attivista politico e presidente del Senegal dal 1960 al 1980. Nacque nel 1906 a Joal-la-Portugaise, vicino a Dakar e morì in Francia nel 2001, distinguendosi come uno dei massimi poeti africani. I suoi componimenti narrano la forza della vita, vera essenza dell'essere africano, la stessa di molti uomini disperati che giungono sulle coste italiane oggi.

– Marianna Vecellio